
*Anouck Cape, Les Frontières du délire: écrivains et fous
au temps des avant-gardes*

Fabio Vasarri



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4173>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4173

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 358

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Vasarri, «Anouck Cape, *Les Frontières du délire: écrivains et fous au temps des avant-gardes*», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 13 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4173> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4173>

Questo documento è stato generato automaticamente il 13 janvier 2021.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Anouck Cape, *Les Frontières du délire: écrivains et fous au temps des avant-gardes*

Fabio Vasarri

NOTIZIA

ANOUCK CAPE, *Les Frontières du délire: écrivains et fous au temps des avant-gardes*, Paris, Champion, 2011, pp. 278.

- 1 Lo studio si propone di illustrare le relazioni reciproche tra letteratura, patologie mentali e psichiatria nella prima metà del Novecento. L'obiettivo principale è sfumare le interpretazioni opposte, di convergenza totale oppure di inconciliabilità, formulate dagli interessati a proposito di tali relazioni, per evidenziarne invece le oscillazioni e le ambiguità.
- 2 La follia come tratto o requisito artistico è un'eredità romantica duratura, ma fino alla costituzione del movimento surrealista le avanguardie storiche respingono questa assimilazione: è l'argomento della prima parte del volume. La posizione dadaista e la violenta reazione alla lettura di Max Jacob in questa chiave, proposta da Paul Dermée nel 1919, attestano il timore di un'identificazione squalificante della poesia moderna con le patologie mentali. Ben diverso è l'approccio di Breton, di cui si ricorda la formazione medico-psichiatrica, e di alcuni suoi compagni. Le incursioni della «*Révolution surréaliste*» in questo territorio, il *Second manifeste du surréalisme* e *Nadja* esprimono un atteggiamento di apertura e di rivendicazione della pazzia come rivolta antirazionalista e antisociale.
- 3 La seconda parte è dedicata alle produzioni scritte dei malati e alla loro duplice diffusione, letteraria e psichiatrica. L'A. dimostra infatti che, contrariamente a quanto sostenevano i surrealisti, la trattatistica medica ha esaminato e divulgato i testi dei pazienti. Nel corso degli anni Venti, si moltiplicano anche le pubblicazioni su riviste

d'avanguardia. I testi sono ora tradizionali e regolari, ora segnati dall'invenzione linguistica e dal nonsenso. Una questione che sta a cuore all'A. è quella dello statuto autoriale dei malati, statuto problematico e perlopiù negato. Éluard parla di poesia involontaria contrapposta alla poesia intenzionale, pur tentando di ridurre l'opposizione delle due tipologie. Il caso di "Aimée", paziente di Lacan e autrice di romanzi, è rappresentativo, visto che sia il terapeuta sia Joë Bous-quet ne parlano in maniera ambigua e disinvolta, mescolando brani dei suoi testi a parole dei colloqui, e confondendola con i suoi personaggi fittizi. Anche la ricerca di Queneau sui *fous littéraires*, poi confluita negli *Enfants du limon*, presenta contraddizioni e incertezze sullo statuto da assegnare ai campioni selezionati.

- 4 Nella terza parte, si analizzano due esempi piuttosto eterogenei di ripresa letteraria del testo patologico: l'*Immaculée conception* di Breton e Éluard e le opere del professor Frœppel, creatura di Jean Tardieu. Nel primo caso, che ricorda gli esercizi mimetici di Desnos, si tratta di audaci e virtuosistici *pastiches* di alcuni discorsi patologici. Il secondo caso, che peraltro appare lontano dal dibattito ideologico, rappresenta invece un punto d'arrivo di un interesse per le turbe linguistiche che torna costantemente nel *corpus* analizzato. Segue una casistica scelta di artisti folli: Dalí e la sua paranoia critica, di cui si mostrano, oltre all'aspetto ludico e volontario, le basi teoriche; il caso Artaud, ormai mitizzato e ipercommentato; infine, il meno noto Abraham Schwarz-Abrys, pittore e romanziere di origine ungherese, la cui effimera fortuna fu condizionata proprio dalla tematica in questione.
- 5 La ricezione positiva dell'*Immaculée conception* e soprattutto di *Van Gogh ou le suicidé de la société* di Artaud illustra il formarsi di un atteggiamento culturale di valorizzazione della follia, che prelude alla sistemazione teorica di Foucault e all'antipsichiatria. Un riepilogo cronologico e un'antologia di interventi d'epoca completano la documentazione.